

Il caso

Premio Strega l'eterno ritorno della riforma

RAFFAELLA DE SANTIS

Il **Strega** soffre di riformite acuta, un'infezione che arriva tra autunno e inverno insieme al virus dell'influenza. Stavolta, secondo la nuova riforma, per proporre un libro da candidare può bastare un giurato. E non almeno due Amici della Domenica, come era finora. In più, il Comitato direttivo potrà suggerire altri titoli da far gareggiare. Tradotto per i non addetti ai lavori: ciascuno dei 400 giurati avrà la possibilità di suggerire un'opera e il direttivo potrà integrare la lista. Ma che cosa cambia nei fatti? Secondo Stefano Petrocchi, il direttore della **Fondazione Bellonci**, artefice insieme al presidente Giovanni Solimine del cambiamento, in questo modo la giuria sarebbe più libera, meno vincolata alle case editrici: «L'editore perde il ruolo di coordinatore tra i due giurati. Mentre gli Amici diventano i nostri lettori di riferimento». Difficile capire però perché un solo Amico sia meno influenzabile di una coppia di Amici. Petrocchi spiega: «Di fatto si era stabilito un meccanismo per cui l'impulso della candidatura partiva dall'editore. Questa prassi innescava degli automatismi che impoverivano il premio. Abbiamo cercato un modo per liberarci da una serie di lacci, diventati troppo stretti». Tutti i 400 Amici potranno quindi inviare alla **Fondazione** la propria proposta, corredata di un breve giudizio critico. Si arriverà al 31 marzo, data finale di accettazione, con una lista di potenziali candidati assai più numerosa dei venticinque-trenta degli anni passati. Concluse questa sorta di primarie, il comitato direttivo selezionerà i dodici concorrenti che disputeranno la Cinquina del 13 giugno. Ma da quest'anno il

comitato - di cui fanno parte Melania Mazzucco (presidente), Pietro Abate, Valeria Della Valle, Giuseppe D'Avino, Ernesto Ferrero, Simonetta Fiori, Alberto Foschini, Paolo Giordano, Gabriele Pedullà, Stefano Petrocchi, Marino Sinibaldi e Giovanni Solimine - potrà segnalare "liberamente e singolarmente un'opera che ritiene meritevole di concorrere". Pur mantenendo inalterato il numero finale dei dodici candidati, che verrà reso noto a metà aprile, il comitato potrà arricchire la varietà dei titoli. Potrebbe rientrare in gara un editore che se ne è chiamato fuori. Feltrinelli, ad esempio. O addirittura Adelphi, e sarebbe una prima assoluta. Ed è più probabile che ci siano romanzi dello stesso marchio. Daria Bignardi, in pole position per Mondadori, potrebbe vedersi affiancare da Stefano Massini e Eraldo Affinati. Tra gli aspiranti Rizzoli ci sarà sicuramente il memoir postumo di Severino Cesari, presentato da Giancarlo De Cataldo. Nel backstage degli Amici aleggia però qualche malumore, verso quello che sembra un atto di sfiducia nei confronti della giuria. Possibile che tanti giurati non siano capaci di proporre i libri giusti? Che si debba ricorrere all'intervento del comitato, della **Fondazione**? Per il resto siamo al toto-nomi: Lia Levi per e/o, Helena Janeczek per Guanda, Luca Ricci per La nave di Teseo, Yari Selvetella o Loredana Lipperini per Bompiani. Nella foga è stata annunciata la riforma del 2019: dal prossimo anno potranno partecipare i libri pubblicati entro il 28 febbraio (e non più entro il 31 marzo). I giurati avranno un mese in più per valutarli. L'Amico fragile avrà meno scuse, stavolta dovrà leggerli davvero.

